

**IN REGALO
IL QUOTIDIANO**

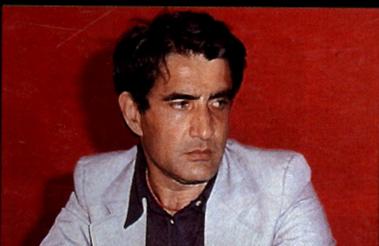
N. 1947 - 31 GENNAIO 1988 - L. 2500

Epoca



Asia Argento

**EUROPA 92
CAPITALISTI
SENZA FRONTIERE**



**SCRITTORI
UNDER 30**



Elisabetta Valentini

**SONDAGGIO
TERRORISMO
NON PERDONATELI**

CORPORAZIONE FAMIGLIA

Nello spettacolo, nella finanza,
nella politica, nel giornalismo:
scelgono sempre il lavoro di papà

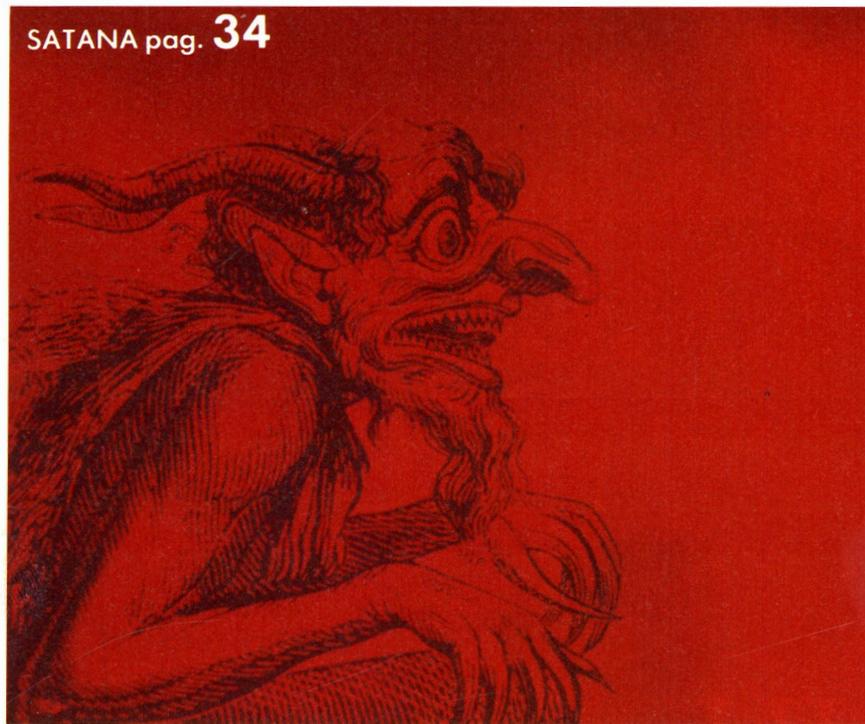
FIGLI D'ITALIA



Lucrezia Lante
Della Rovere

A. Mondadori Editore - Sped. in abb. post. n. 270 - Pubblicazione settimanale - US\$ 1,9000 - Francia FF. 20 - Germania DM. 5,30 - Gran Bretagna £ 1,70 - Grecia Dr. 350 - Spagna Ptas 375 - Svizzera C. 1 Fr. Sv. 4 - U.S.A. US\$ 3,25 - Con P.

SATANA pag. 34



Giorgio Lotti

In copertina

De Benedetti: Carlo Carino. Agnelli: Massimo Di Vita/Dossier. Piperno: Giacomino Foto. Elisabetta Valentini: Giorgio Lotti. Lucrezia Lante della Rovere e Asia Argento: Vittorio Rastelli.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: 20090 Segrate (Milano) - Tel. 75421 - Corrispondenza: Casella post. n. 1833 Milano - Sezione Collezionisti tel. 75422661 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7530643 - 75422885 - Indirizzo teleg.: EPOCA - Milano Telex 310119 MONDMI I. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 47.49.71 - Telex 610271 MONDMI. Numeri arretrati: il doppio del prezzo di copertina. Inviare l'importo a: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti - a mezzo del c/c postale n. 925206. Abbonamenti: ITALIA: annuale (senza dono) 104.000; semestrale senza dono 52.000. Estero: annuale senza dono L. 176.800; semestrale (senza dono) L. 88.400. Per cambio indirizzo, informarci almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista. Non inviare francobolli, né denaro: il servizio è gratuito. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a A. Mondadori Editore S.p.A. - Ufficio Abbonamenti - servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 5231. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e presso i negozi Mondadori per Voi.

EPOCA - January 31, 1988 - EPOCA (USPS # 178000) is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore 20090 Segrate (Milano), Italy. Distribution: Speedimex U.S.A. Inc. 45-45 39St., L.I.C.-N. Y. 11104 «Second class postage paid at Long Island City, New York 11104». Volume CXLIV, number 1947. «POSTMASTER: send address changes to Speedimex U.S.A. Inc. 45-45 39St., L.I.C.-N. Y. 11104. SOCIETÀ ESTERE DEL GRUPPO MONDADORI: Londra: Arnoldo Mondadori Company 1-4 Argyll Street - London W1V 1AD - tel. 01-734-6301 - telex 24510 - New York: MONDADORI PUBLISHING Co., 740 Broadway - New York, N. Y. 10003 - tel. 001212/5057900 - Stoccolma: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - Tal 21 - 8000 München 2 - tel. 229073 - telefax 228077 - Tokyo: Orion Press - 55 - 1 - chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400.

PARIGI: Sig.na Maria Teresa Berti c/o MONDGRAPH S.r.l. 9/11 Avenue Franklin Roosevelt PARIS VIII

ATTUALITÀ'

Europa Novantadue. Industrie, banche, assicurazioni, agricoltura, servizi, comunicazioni: è partita la corsa alla copertina senza frontiere. Il primo a muoversi? De Benedetti. E adesso a chi toccherà? E soprattutto chi vincerà?

di Salvatore Tallarita pag. 8

Sarà ma non ci credo. Colloquio con Antonio Giolitti pag. 12

Europeisti convinti e inadempienti. Colloquio con Antonio La Pergola pag. 13

Va in onda telelibro. Berlusconi si converte alla cultura: sette miliardi di investimenti, videoclip d'autore, il varo di «Apostrophe» all'italiana. Nasce la più colossale e spettacolare campagna a sostegno del libro. Obiettivo: conquistare i giovani

di Carlo Verdelli pag. 14

La memoria di piombo. Il perdono? I responsabili paghino. L'amnistia? Agli assassini no. La guerra civile? Non c'è mai stata. Il partito armato? Fa ancora paura. Da un sondaggio sul terrorismo le risposte degli italiani

di Enzo Forcella pag. 18

Mafia, in attesa dell'apocalisse. Giudici coraggiosi e giudici che si astengono. Un sindaco che bussa a tutte le porte per non rimanere isolato. Cadaveri eccellenti. E intorno? La Sicilia di sempre. Ma anche la Sicilia determinata a cambiare. Chi vincerà?

di Enrico Deaglio e

Letizia Battaglia pag. 22

O la scorta o la vita. Mai al cinema. Mai a teatro. Mai al ristorante. Un'eccezione in trincea. Luigi Colajanni, leader del Pci siciliano, racconta i suoi 12 anni nella città-bunker

di Fiamma Nirenstein pag. 26

PERSONE

Satana. Una polemica del diavolo di Fabio Troncarelli pag. 34

Paolo Cirino Pomicino. Tu vuoi fa' l'amerikano di Stefano Marroni pag. 38

Antonio Ratti. Il corriere della seta di Carla Stampa pag. 42

Jean-Marie Le Pen. Un fascista piccolo piccolo di Jacques Nobécourt pag. 44

Valérie Subra. Sedotti e assassinati di Gilles Martin-Chauffier pag. 48

Sabrina Salerno Anima e corpo di Paola Pastacaldi pag. 52

Le regine della City. Profumo di Londra

di Paolo Filo Della Torre pag. 54

TEMPI MODERNI

Il carro amato. Seimila persone al lavoro, due sponsor, un'esclusiva Rai che vale oltre un miliardo. Così Viareggio si prepara a battere il Carnevale di Venezia di Adele Gatti e Giorgio Lotti pag. 58

In nome del padre. Finanziari, attori, politici, industriali, giornalisti. I rampolli eccellenti scelgono sempre il lavoro di papà. Pigrizia, tradizione, nepotismo? No, è la forza della maggiore corporazione italiana: la famiglia di Raffaella Carretta pag. 64

PRIMO PIANO

Viaggio nella terra promessa. Bufale tra le nebbie del nord. Storioni in acciaieria. Batteri importati dall'Asia... Tra creatività e intraprendenza, ecco tutte le occasioni dell'agricoltura di domani di Gualtiero Strano e Mauro Galligani pag. 72

SOLOMON BROTHERS

pag. 124



AGRICOLTURA pag. 72

Frank Fournier/G. Neri

Mauro Colligani

L'INTERVISTA

Prigogine, il cacciatore del tempo. L'universo? È in evoluzione irreversibile. La scienza? Prima di tutto deve essere laica. La storia del mondo? È la maggiore tentazione della fisica contemporanea. L'uomo che ha rivoluzionato la termodinamica si racconta
di *Ottavia Bassetti* pag. 84

ARTE

I divini. Trionfo e morte dell'eroe. Da Oloferne a David. Da Sardanapalo a Sansone. Da Nelson a Ney. Tre importanti musei europei rendono omaggio ai pittori che hanno ritratto i protagonisti della storia
di *Roberto Giardina* pag. 92

IDEE

I novissimi giovani giovani. Una nuova generazione di scrittori è pronta a entrare nelle cronache della letteratura di oggi. Chi sono?
di *Silvia Sereni* pag. 100
Dottor Pasternak, suppongo? Zivago? Un eroe lirico. Il romanzo? Un'autobiografia poetica. Lara? È la Russia. La pubblicazione integrale del romanzo in Urss è il caso culturale dell'anno. Ecco il testo nel quale il maggior storico della letteratura russa riabilita lo scrittore agli occhi del suo Paese
di *Dmitri Serghievic Lichacev* pag. 104

SCOPERTE

Una conduzione poco familiare. Dai superconduttori tutti si aspettavano molti miracoli e subito. Gli entusiasmi troppo facili si sono raffreddati. Soprattutto in Italia
di *Roberto Morini* pag. 108

IL VIAGGIO

Fuga dall'apartheid. Nato dieci anni fa, il Bophuthatswana doveva essere soltanto creatura della politica sudafricana. Invece oggi è il suo figlio migliore. Piccolo, ricco, quasi felice: è la Svizzera d'Africa
di *Duccio Trombadori* e *Angelo Caligaris* pag. 112

CONNOISSEUR

Moda uomo. Stop alle stravaganze, si torna al classico
di *Luisa Espanet* pag. 118

Design. Mobili a prova di pupo
di *Lidia Prandi* pag. 120

Pollice verde. Ti regalo una pianta extra large
di *Francesca Marzotto Caotorta* pag. 120

Fotografia. Muscoli, sorridete prego!
di *Rosanna Santonocito* pag. 121

Arte contemporanea. Se l'affiche diventa un quadro
di *Grazia Quaroni* pag. 122

Mostre. Il fior fiore dei dipinti
pag. 122

Libri antichi. Il codice non è più segreto
di *Mita De Benedetti* pag. 123

ECONOMIA

La miniera di re Salomon. Li chiamavano i padrini di Wall Street. La finanziaria più grande del mondo. Poi è arrivato il lunedì nero, il crollo. È finita l'epoca della Salomon Brothers? Sono in molti a pensarlo
di *James Sterngold e Frank Fournier* pag. 124
Le grida. E adesso Romagnoli spera nel Caravaggio
a cura di *Salvatore Tallarita* pag. 128

RAPPORTO

Cocaina. Reagan contro Lehder. Una giuria Usa arbitra di un intrigo internazionale: in gioco il potere della droga e un futuro Presidente
di *Valerio Riva* pag. 131

RUBRICHE

Il dizionario della settimana
di *Sergio Zavoli* pag. 6
America. Si fa ma non si dice, come sempre
di *Vittorio Zucconi* pag. 33
Lettere
a cura di *Enzo Forcella* pag. 140
In fondo. Cretini in assetto di guerra
di *Michele Serra* pag. 142

Finanziari, attori, politici, industriali, giornalisti. I rampolli eccellenti scelgono sempre il lavoro di papà. Pigrizia, tradizione, nepotismo? No, è la forza della maggiore corporazione italiana: la famiglia. Ecco, nome per nome, i grandi di domani.

NEL NOME DEL PADRE

DI RAFFAELA CARRETTA

«Eh già, gli Agnelli sono come le stagioni, vanno sempre bene... Io invece devo sempre essere padre di me stesso: vorrà dire che andrà meglio a mio figlio...»

Il cavalier Silvio Berlusconi, tycoon dell'etere, ultimo dei self made man, così si è sfogato in un incontro con i giornalisti, pochi giorni fa. Asfissia da popolarità? Senso persecutorio dell'occhio altrui fisso su di sé? I futuri esegeti berlusconiani spiegheranno. Ma di immediatamente condivisibile con lo sfogo c'è l'atmosfera consolidata di stile e di latitanza della volgarità che circonda in genere i figli illustri. Antenati provvidi di rozzezza e di furia monetarista, avi rigonfi di opportunismo e senso degli affari, genitori che hanno spianato la strada, divelto ostacoli, conquistato la fama, o il successo o la ricchezza, o lo status sociale adatto. Tra il chiamarsi Rossi o Lucchini nell'industria, Bianchi o Gassman nel teatro, Verdi o Pisapia nell'avvocatura, corre una bella differenza. Sarà per questo che si moltiplicano le eredità professionali. Nel settore più

sfacciato, quello dello spettacolo, addirittura ci sono le investiture ufficiali.

Celentano sceglie di chiudere l'epopea di *Fantastico* duettando con la figlia Rosita (esordiente in *Mac Π 100*, prodotto dalla mamma Claudia Mori). Renzo Arbore patrocina *D.O.C.* la trasmissione musicale condotta dal figlioccio Gegè Telesforo. Gianfranco D'Angelo loda pubblicamente nelle interviste le figlie Daniela e Simona debuttanti attrici comiche in teatro e in tivù (nello show di Raffaella Carrà).

Ma sebbene privi degli eccessi pubblicitari della televisione gli altri settori della vita associata non sono affatto da meno. Anzi: sono ben pochi i rampolli che si sottraggono al compito di continuare l'attività paterna. Nell'industria pullulano i figli Benetton, i fratelli Pininfarina, i rampolli Zegna, gli eredi Barilla, i giovani Agnelli-Rattazzi-Teodorani, rami diversi della medesima grande pianta. Nella finanza e negli affari circolano i Rondelli (Andrea, figlio dell'amministratore delegato del Credito italiano); i

Romiti (Maurizio, figlio dell'amministratore delegato della Fiat); i Bragiotti (Gerardo, figlio minore dell'amministratore delegato della Banca Commerciale). Tutti e tre cresciuti sotto le ali custodi di Enrico Cuccia, grande vecchio di Mediobanca, tutti quindi destinati a futuri allori finanziari.

Nel giornalismo? Non si è secondi a nessuno: i Giubilo, i Vergani, i Valentini, i Nascimbene, i Barzini. Questi i più famosi, ma la tendenza consolidata si riverbera in tutte le redazioni italiane. E non è da meno la politica con i suoi La Malfa, Forlani, D'Alema, Colajanni, Gava, Segni, Mattarella.

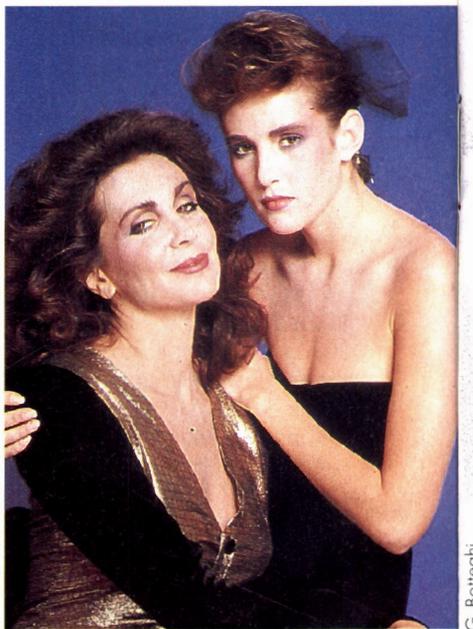
L'Italia come grande contenitore familiare. La famiglia come occupazione permanente, come prolungamento nel tempo e nello spazio di abitudini, interessi, traffici, attività. La società come perimetro delimitato dal sangue e dalla parentela. E così? Francesco Alberoni non ha dubbi, e l'ha scritto in uno degli ultimi interventi del lunedì sul *Corriere della Sera*: «Ci sono sempre più avvocati figli di avvocati, medici



Giovanni Agnelli, 23 anni, figlio di Umberto, è già entrato in Fiat.



Orsetta Gregoretti, attrice, con il padre Ugo, regista teatrale.



Marina Ripa di Meana con la figlia Lucrezia Lante della Rovere, attrice.



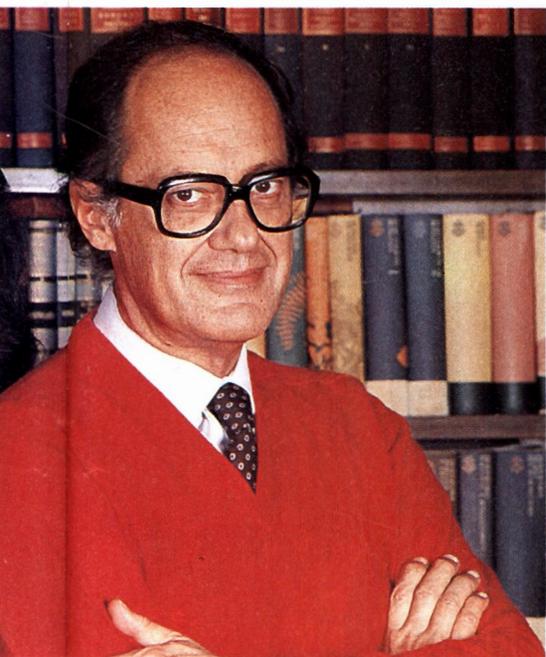
R. Grazzoli/G. Neri

Stefania Sandrelli con la figlia Amanda, attrice a tempo pieno da tre anni.



Cicconi/Dossier

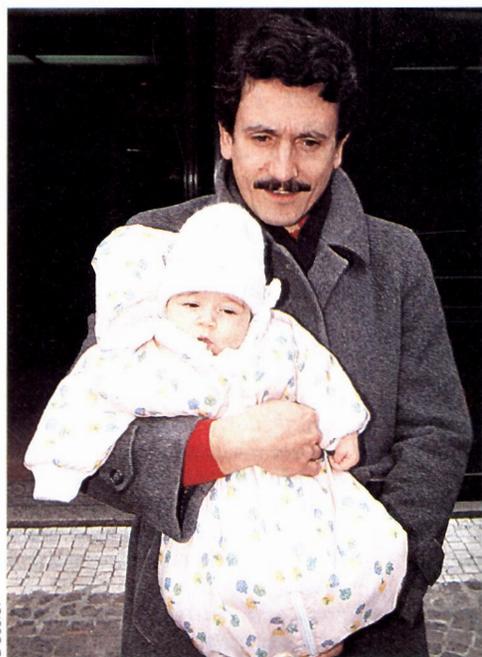
Bobo e Bettino Craxi. Bobo, 24 anni, è nella segreteria nazionale della Fgs.



M. Di Vita/Dossier



Gustavo Visentini, economista, direttore dell'Assonfondi, figlio di Bruno.



Dossier

Massimo D'Alema, dirigente del Pci, è figlio di Giuseppe, deputato.



G. Botteghi

M. Mencarini/G. Neri

Adriano Celentano con la primogenita Rosita, protagonista di «Mac 1100».



Carolina Rosi, aspirante attrice, insieme al padre regista Francesco.

FIGLI DI UN DIO MAGGIORE

Le dinastie che regnano sugli Stati Uniti.

Il fenomeno sfiora tutti i settori della vita pubblica americana, a eccezione, forse, della scienza: Isaac Asimov e Carl Sagan non hanno aperto la strada a nessun loro rampollo. Invece il figlio del grande avvocato va a Harvard e poi il padre se lo ritrova, «partner junior», in ditta, a Wall Street. Fanno così anche non pochi costruttori edili. Donald Trump, il più noto, è figlio di un uomo che si è arricchito costruendo edifici popolari, e poco importa che cercasse di convincere il figlio a non fare altrettanto: oggi è fiero del maggior supermiliardario newyorchese.

Che il nome valga, anche se a volte è reso opaco dalla corrente avversa, è certo anche in politica. Muore un Roosevelt e ne spunta un altro. Uno Stevenson, ed è lo stesso. Andrew Cuomo, figlio maggiore del governatore di New York, ha appena annunciato di puntare al Congresso di Washington.

Che si tratti di «nepotismo» o di «dinastia», come dicono in certi ambienti, le orme dei padri fanno gola ai figli. Se Ted Kennedy è arenato nell'inamovibile pantano di Chappaquiddick, il figlio del fratello Robert, Joseph III, è già sul sentiero politico. Lo è una figlia di Ronald Reagan, Maureen. Lo è la figlia di Jimmy Carter, Amy, anche se si è attestata sulla riva protestataria. Il figlio di un ex sindaco di New York, Robert Wagner jr., diceva

pochi anni fa: «Con un cognome famoso, è mezza strada fatta. Con nome e cognome, è un en plein». Oggi è tra gli esponenti della città.

C'è anche chi fa a meno del nome e pure del cognome: basta che in un certo ambiente si sappia chi sono. Jimmy Connors, il tennista, deve la sua fortuna iniziale alla madre, la campionessa Georgia Thompson. Anche Chris Evert, diva della racchetta prossima al tramonto, aveva un padre professionista. Se non è un seguire l'esempio, è un ereditare qualcosa, di solito un impero, come ha fatto Chris Hefner alla quale il padre Hugh ha «regalato» Playboy.

In campo editoriale o letterario queste «continuazioni generazionali» sono tutt'altro che rare. Katharine Hepburn ha detto spesso che se suo padre, anziché chirurgo, fosse stato uno scrittore, lei non sarebbe mai andata a Hollywood: avrebbe fatto la poetessa. In casa di Irving Wallace, invece, si respira prosa (sono autori di best seller anche i figli David e Amy) come in casa Wyeth si è sempre respirato pittura: Jamie come il padre Andrew e come il nonno N.C. In teatro è spesso lo stesso: Jason Robards jr. è un esemplare.

Se lo «show business» di tutti i tipi è emblematico, è però il cinema il regno delle vere dinastie. Ci vorrebbe un voluminoso «Chi è» per elencarle tutte, a

partire dai Fonda (dopo Henry, i figli Jane e Peter), dai Douglas (i quattro figli di Kirk) e dai Carradine (David e Keith sulla scia dell'indimenticabile John).

«Siamo tutti imparentati», disse una volta Jeff Bridges, che con i fratelli James e Beau ha puntato sullo schermo come il padre Lloyd. È quasi vero. Il nome di Alan Ladd continua nel figlio, oggi grande produttore. De Laurentiis, forse incautamente, ha spinto a fare lo stesso una figlia. Il nome di Alan Alda richiama quello del padre, Robert, che interpretò George Gershwin in un film famoso. Persino Sean Connery (non come James Bond ma come Robin Hood) viene imitato dal figlio ventenne. Martin Sheen ha quattro figli attori.

Muore Jim Hutton e Hollywood presenta il figlio, Tim. Ryan O'Neal «continua» nella figlia Tatum. Candice Bergen ricorda a tutti il padre Edgar, noto ventriloquista. Anjelica Huston rinverdisce un nome tra i più venerati, come Liza Minnelli che riprende quello del padre Vincente, anche se tutti vedono in lei la madre Judy Garland. E ancora: Roeg figlio di Donald Sutherland, Jamie Lee figlia di Tony Curtis, Laura Dern emula del padre Bruce, Mia Farrow di John Farrow e di Maureen O'Sullivan. E i Sinatra, i Mitchum, i Redgrave, i Martin... Dimmi come ti chiami e, in America, ti dirò cosa farai.

Romano Giachetti

figli di medici, giornalisti figli di giornalisti. Nelle imprese private il ruolo della famiglia rispetto ai manager tende ad aumentare, ed anche in politica il nepotismo sembra crescere. Questo significa che, al di là del benessere diffuso, si stanno costituendo nuove disuguaglianze croniche, nuove ingiustizie sociali e, cosa ancora più pericolosa, nuovi freni alla mobilità sociale».

Toni apocalittici? Sull'entità

del fenomeno se non sui giudizi, concorda il Censis, l'istituto di rilevazioni statistiche e analisi sociali diretto da Giuseppe De Rita che con il suo annuale rapporto disegna una delle mappe più accreditate dell'azienda Italia. Proprio il Censis, ha infatti parlato della «famiglia combinatoria» che, rispetto alle carenze dello Stato, si autotutela, si auto-riproduce attraverso una serie di attività incrociate. Una di queste

attività, dice il Censis nel suo rapporto: «è la trasmissione del lavoro del padre al figlio. Non solo nell'artigianato tradizionale, non solo nelle imprese dove c'è un'azienda da portare avanti», ma anche e soprattutto nelle libere professioni, dove «c'è maggiore possibilità di essere accolti da ambienti e organizzazioni professionali tendenzialmente chiusi».

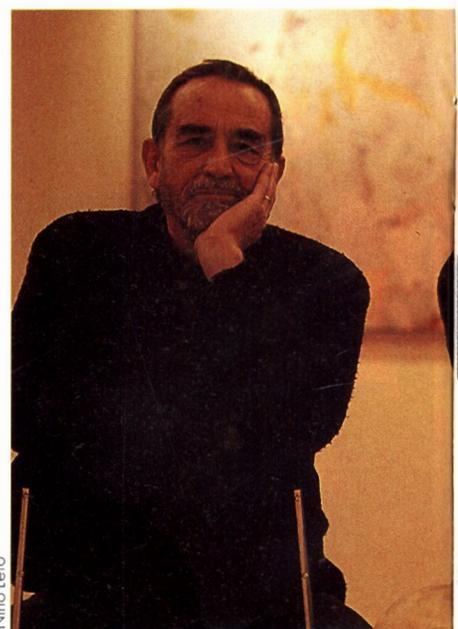
Non ci si ferma qui: anche nel lavoro dipendente, dichiara il



Francesca Comencini, regista, insieme al padre Luigi, regista.



Alessandra Ferruzzi, a destra, ultima dei fratelli, e impegnata nel gruppo.



Vittorio Gassman con il figlio Alessandro, attore.

F. Cavassi/Dossier

O. Ferrario/Dossier

Nino Leto



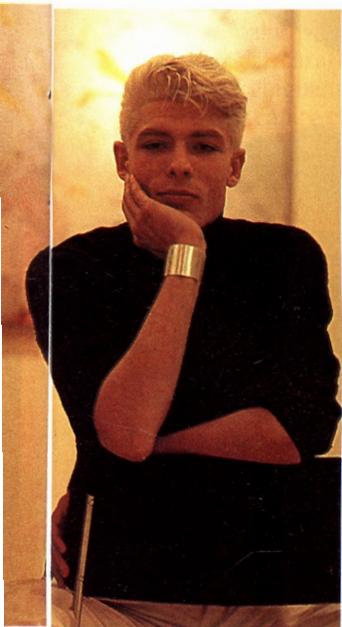
Da sinistra: Andrea, Sergio il padre e Paolo Pininfarina, tutti ai vertici dell'azienda.



C. Carino



Da sinistra: Rodolfo De Benedetti, 26 anni, col nonno, il padre e il fratello Edoardo.



F. Cavassi/Dossier



A. Cristofari/Team

Matilde Bernabei, manager, figlia di Ettore, presidente dell'Italstat.



Ugo Tognazzi, con il figlio Gianmarco, presentatore a Canale 5.

rapporto «si tende a ufficializzare il meccanismo della trasmissione ereditaria del lavoro; a farne, per esempio, oggetto di contrattazione sindacale». Avviene nelle aziende pubbliche: dove una serie di criteri di priorità favorisce l'assunzione dei figli di dipendenti rispetto agli altri (precedenza per i figli di dipendenti deceduti o in pensione, riserva di un quinto dei posti per i figli di dipendenti o ex dipendenti di categoria, eccetera).

Immobilismo sociale? Corporativismo? Nepotismo? Siamo di fronte a una nuova divisione in blocchi della stratificazione sociale?

Massimo D'Alema, dirigente del partito comunista e figlio di dirigente (suo padre Giuseppe era deputato nel collegio di Genova), concorda con Alberoni nell'attribuire al fenomeno un significato negativo. «Questi ranghi chiusi, queste file serrate che vedono favoriti i figli dei *castellani* è molto pericoloso, il risultato di una situazione sociale in cui non funzionando la scuola, non funzionando la meritocrazia, alla fine l'unica cosa che conta è la famiglia...». Ma scusi anche lei è figlio di... «Certo, ma in politica, e in particolare nel partito comunista, è un'altra cosa: la militanza paterna può influire sul tipo di atteggiamento politico, ma quasi mai sulla decisione di diventare politico di professione. Infatti se si guarda ai vertici del partito quanti figli d'arte si trovano? Pochissimi: Luigi Colajanni, segretario regionale del Pci in Sicilia, e poi? La figlia di Alessandro Natta è astronoma, il figlio di Alfredo Reichlin è economista e studia negli Stati Uniti, le figlie di Berlinguer sono giornaliste. Sarà perché la condizione di figlio illustre è guardata con sospetto. Sarà perché l'esempio di un padre praticamente assente per gli impegni seduce poco la fantasia di un ragazzo, ma mi sembra che si debba parlare più di eccezioni che di regola...».

Anche Alessandro Forlani, consigliere comunale a Roma nelle file della Dc si lancia in una serie di distinguo tra la politica come professione ereditata e tutte le altre: «Innanzitutto non è un lavoro, ma una passione, un

impegno. E poi prima di parlare di corporativismo bisogna giudicare dai risultati. Ai tempi della mia elezione, nell'85, subito si è gridato allo scandalo. Ma fuori, non all'interno del partito dove non ho mai avvertito la benché minima ombra di sospetto per la semplice ragione che ero legittimato, non in quanto figlio di Forlani, ma in quanto Alessandro, che faceva politica da più di dieci anni, nella direzione cittadina della Dc romana...». E suo padre cosa ne pensa? «Beh, è un po' preoccupato perché questa è un'attività che provoca stress... ma anche orgoglioso: in fondo non si ereditano solo il colore degli occhi, ma anche certe capacità...».

E l'imbarazzo per l'ingombrante figura paterna? D'Alema confessa di non avvertire affatto il problema, Alessandro Forlani ne vede solo l'aspetto positivo. Massimo Nicolazzi (candidato per il Psdi di cui suo padre Franco era segretario, alle ultime politiche, e non eletto) si trincerava dietro una subitanea linea difensiva («Che vuol dire? Non l'ho fatto per seguire le orme paterne. Era fame politica pura, inespresa...»). Solo Bobo Craxi, 24 anni (lavora nella segreteria nazionale della Fgs, l'organizzazione giovanile del Psi, ed è presidente del Club Turati) ammette esplicitamente il peso del cognome. L'ingombro dipende dunque dalla potenza del padre più che dal carattere del figlio? Risposta ghignante di Craxi Jr.: «Mi par di capire che sarà difficile diventare leader nazionale di un partito... Come il figlio del capo Masai, essere figlio di un uomo come Craxi vuol dire nascere privilegiato. L'importante è saperlo e non coprirsi di ridicolo. Per esempio cercando di non pesare io su di lui, di non essere io ingombrante per lui. Ho smesso di partecipare a cose mondane, appariscenti, in fondo degradanti... Però non voglio neppure diventare nevrotico, distruggermi psicologicamente all'idea che sono figlio di. E così, è anche un vantaggio: per le esperienze indirette, per le conoscenze, per le tradizioni. Ma c'è anche la mia intelligenza, che rivendico e che spero venga fuori...».

Certo l'ingombro della figura paterna, il sospetto sociale che circonda il figlio, è il tormentone ineliminabile della pubblicistica sui figli emuli del genitore. Matilde Bernabei, consigliere d'amministrazione del *Messaggero*, e figlia di Ettore, il manager che ha segnato un'intera epoca alla Rai, si ritrae gentilmente alle domande: «Mi dispiace, ma veramente quest'argomento mi nuoce...». Non si rifiuta, ma ammette esplicitamente di aver preferito l'alta finanza all'industria di famiglia, Alessandro Bassetti (lavora alla Prudential Bank, una delle più attive banche d'affari del mondo): «Sono contento di aver fatto la strada per conto mio... Ritengo che occorra una buona dose di masochismo per resistere a eventuali conflitti con il padre».

Gustavo Visentini, 46 anni, docente di diritto commerciale alla Luiss, presidente dell'Assofondi e figlio di Bruno, minimizza: «Siamo 4 fratelli: uno è diventato ingegnere elettronico, una sorella si è sposata a Berna e fa la ricercatrice, la più piccola si occupa di musica e scenografia teatrale. Vabbè che mio padre è un uomo poliedrico, che si è sempre occupato anche di scienza e musica oltre che di economia, ma chi ha corso il rischio maggiore di crescere alla sua ombra sono io. In famiglia c'era uno slogan minaccioso: "Non vogliamo mica fare Visentini padre e Visentini figlio!..." Per fortuna lui ha risolto tutto buttandosi in politica...».

Preoccupazioni eccessive per l'eventuale sospetto sociale? Chi sembra immune da qualunque patema, ma fa anzi del proprio cognome un punto di forza sono i rampolli delle cosiddette professioni liberali. Innanzitutto avvocati e commercialisti. Dice Raffaele Della Valle, uno dei più noti penalisti di Monza e dintorni (sua la difesa del caso Tortora) figlio di un magistrato: «In questa professione essere parte di una tradizione è sicuramente un vantaggio, l'emblema di una fiducia già acquisita, di un capitale già consolidato. E la cosa non

mi scandalizza per nulla: allora dovremmo scandalizzarci delle botteghe fiorentine o dell'artigianato veneto? Non è detto che partire da zero, improvvisarsi sia meglio...».

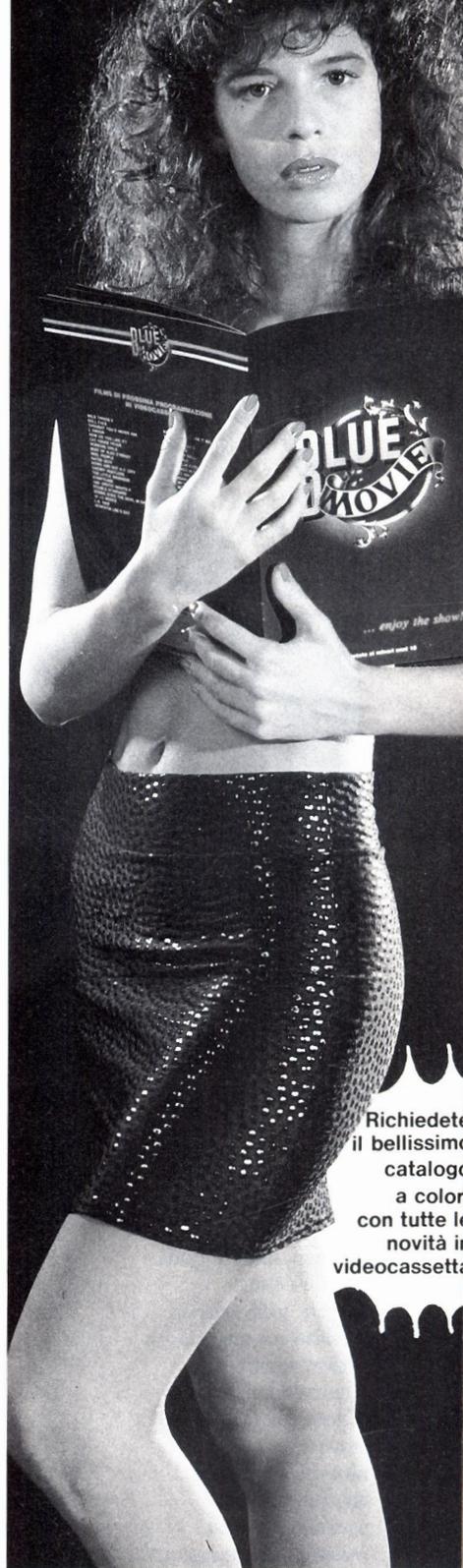
Anche Giuliano Pisapia, figlio di Giandomenico, titolare di uno degli studi legali più affermati di Milano, confessa la propria soddisfazione per essere approdato, dopo anni di rifiuto, nella cuccia paterna: «Mi è piaciuto però fare prima la mia strada da solo. Ma ad un certo punto mi sono detto: perché no, se in fondo è quello che voglio?...». Detto, fatto. Ma non è solo la resa definitiva all'antico richiamo della foresta. Si tratta naturalmente anche di un problema economico. Spiega Daniela Rosina, figlia di Fulvio, presidente dei commercialisti italiani, studio a Genova: «All'inizio sono stata quasi costretta da mio padre a seguire le sue orme. Oggi non posso che dirgli grazie: con i costi che corrono per intraprendere una libera professione e aprire lo studio, non sarei mai riuscita da sola a combinare nulla...».

Solo nel cinema è possibile altrettanta benedicente fortuna legata al nome: un capitale vero e proprio, almeno inizialmente, che fa da moltiplicatore pubblicitario, stimola i mass media, converte registi e produttori indecisi, seduce i curiosi. Inesauribile, la valanga dei figli d'arte, quasi non fa più notizia. Ai due Tognazzi (Ricky, regista, e Gianmarco, presentatore a Canale 5), alle due Comencini (Francesca e Cristina, entrambe registe), ai due Risi (Marco e Claudio, tutti e due registi), ai due Gassman (Alessandro e Paola, attori), all'unica Gregoretti (Orsetta, attrice), all'unica Sandrelli (Amanda), Lante della Rovere (Lucrezia), si aggiunge oggi la Argento numero due: dopo Fiore, anche Asia, figlia dodicenne di Dario Argento, debutta come attrice protagonista, nel film *Zoo* di Cristina Comencini. Nulla da dichiarare? «Sì. In realtà, da grande spero di fare la regista più che l'attrice. Proprio come papà: sembra così contento, è così bello quello che fa. Ho già in mente un copione. Naturalmente giallo...».

Raffaella Carretta

BLUE MOVIE
UN INVITO
AUDACE
...IL CATALOGO

Le nostre videocassette sono disponibili presso le migliori videoteche. Vidimazione SIAE su tutta la produzione.



Richiedete il bellissimo catalogo a colori con tutte le novità in videocassetta

Coupon da inviare a Blue Movie
C.P. 10072 - 20110 Milano

Nome
Indirizzo
CAP Città

Prego inviarmi il vostro catalogo, allegato L. 7.000 per spese postali.
Offerta valida per soli adulti.

Per ordini urgenti: 02/2822653 - 2822386